

A.N.F.
V CONGRESSO NAZIONALE
NAPOLI 19-22 MARZO 2009

RELAZIONE SUL SOTTOTEMA : PIÙ ISCRITTI

Care colleghe e cari colleghi,

come vi è noto qualsiasi proposta organizzativa non è fine a se stessa ma è funzionale ad uno o più obiettivi di carattere generale, cioè a obiettivi di carattere politico. Nel momento in cui, in questo nostro Congresso, siamo chiamati ad individuare – attraverso un’analisi adeguata della situazione - quale sia la migliore organizzazione possibile per la nostra Associazione, dobbiamo prima di tutto domandarci: organizzazione per chi; per che cosa?

Ma ancora prima di affrontare questi temi credo che sia corretto, oltre che necessario, partire da un’obiettiva analisi della situazione esistente e da una valutazione del percorso che è stato compiuto fino ad oggi.

ANF nasce nel 1997 con il Congresso di fondazione di Chianciano in seguito alla confluenza delle due realtà associative sindacali allora esistenti e precisamente Federavvocati e Assoavvocati, a loro volta frutto della scissione avvenuta nella storica Fesapi al Congresso di Bologna del 1988 .

Ripercorrere, seppure a grandi linee, la storia, aiuta a capire il presente.

Allora le due realtà associative, a seguito di verificate convergenze su

significative novità sulla scena forense italiana (mi riferisco in particolare alla condivisione del progetto che ha portato alla nascita dell'OUA e alla costituzione dell'attuale Congresso Forense) ed al venimento di obiettive ragioni differenziatrici avevano deciso di costituire un'unica associazione che, pur richiamandosi all'esperienza storica, politica e programmatica della Fesapi, si ponesse anche come superamento di questa esperienza avendo la volontà e l'ambizione di essere forza nuova aggregatrice di tutte le varie associazioni di tipo sindacale esistenti sul territorio nazionale.

Al Congresso di fondazione di Chianciano erano accreditate, se non ricordo male, 44 sedi con circa 2400 iscritti.

La distribuzione geografica delle sedi era allora (ma lo è ancor di più adesso) come si dice "a macchia di leopardo" nel senso che non era omogenea e generalizzata su tutto il territorio nazionale con una presenza in tutte le regioni di Italia, tant'è che allora (ma anche ora) in diverse Regioni non vi erano sedi locali.

L'obiettivo era certamente quello di far sì che non solo aumentasse la presenza numerica delle sedi, e di conseguenza degli iscritti e delle adesioni, ma che venisse occupato tutto il territorio nazionale con la presenza di sedi all'interno di almeno ciascuna Regione.

Nell'arco di tempo che da allora è passato si può verificare che questo obiettivo purtroppo non è stato raggiunto: attualmente le associazioni territoriali che aderiscono ad ANF sono nominalmente più o meno quelli

di allora (per la precisione 39) ma in realtà sono meno perché molte di loro da tempo non hanno rapporti con l'ANF, non comunicano i loro dati, non versano i contributi per gli iscritti, non partecipano alle riunioni dell'Associazione Nazionale e dei Consigli Nazionali.

Non si può tuttavia parlare per tutti questi casi di sedi fantasma, perché qualcuna di esse esiste ed opera nella sua realtà locale; il problema è di capire come mai queste sedi hanno ritenuto nel tempo di interrompere il loro rapporto con l'ANF.

L'analisi di questa situazione serve certamente a capire le ragioni della possibile disaffezione anche se ciò, in buona parte, si può ragionevolmente dedurre dal fatto che molte sedi non hanno la capacità economica per versare la quota annuale ad ANF, da situazioni di crisi e contrasti interni, da difficoltà nel rinnovamento di dirigenti ed iscritti e, anche, dalla convinzione che ci si deve soprattutto occupare di problemi e di questioni di interesse locale .

In conclusione si può perciò affermare che ANF non ha raggiunto uno degli obiettivi prioritari vale a dire di costituire un punto di riferimento per gli avvocati italiani , o per buona parte di loro, anche perché molti non hanno più ritenuto di loro interesse l'iscrizione ad un'associazione sindacale di tipo generalista come la nostra ed hanno preferito aderire ad associazioni specialistiche per ottenere un risultato concreto e più facilmente spendibile sotto il profilo professionale.

Anche l'innovazione apportata tempo fa allo Statuto con la previsione

della Consulta delle ATA come organo distinto e diverso dal Consiglio Nazionale, non ha certamente raggiunto lo scopo poiché, di fatto, questo nuovo organismo ha funzionato poco e male tanto che in questo triennio è stato convocato se non sbaglio neppure un paio di volte e in entrambi i casi con scarsissimi risultati.

Ciò nonostante vi siano molte ATA che hanno una loro attività, che portano avanti iniziative, forniscono servizi, sviluppano politica forense nel loro ambito territoriale e hanno esperienze che potrebbero e dovrebbero essere conosciute e diffuse in modo da creare possibili iniziative comuni, utili sinergie, scambi di esperienze e conoscenze: creare, insomma, quello che in termini anche un po' abusati si chiama un network. A tal fine è sufficiente dare un'occhiata a quanto viene pubblicato (purtroppo non sempre tempestivamente) sul sito internet di ANF in cui sono segnalate le sedi che hanno un loro sito internet (per l'esattezza 15) per rendersi conto di quante iniziative e attività svolte a livello locale potrebbero essere utilmente veicolate se ci fosse un minimo di struttura organizzata.

Ma proseguendo nel discorso occorre anche esaminare il funzionamento degli Organi Nazionali e in particolare del Consiglio Nazionale e del Direttivo.

In questo ultimo triennio, cioè dal Congresso di Rimini a oggi il Consiglio Nazionale, si è riunito più frequentemente delle 2 volte statutariamente previste, ma le presenze sono state basse e raramente hanno superato

la metà del plenum .

Questo già di per sè significa che molti membri del Consiglio Nazionale non si sono mostrati interessati a partecipare alle riunioni; ma altrettanto interessante è accertare quanti di questi componenti sono intervenuti al dibattito e qual è stato il contributo che hanno dato all'elaborazione della linea politica dell'Associazione, compito precipuo del Consiglio Nazionale.: possiamo tranquillamente affermare che consiglieri nazionale hanno preferito assistere ai lavori del Consiglio, delegando ad altri, ritenuti più qualificati , esperti o competenti, il ruolo propositivo che era loro proprio con l' effetto che l'elaborazione dei documenti politico-programmatici è stata spesso frutto di un'iniziativa del Direttivo e dei suoi membri.

Questo ha, quindi, in parte svuotato l'organo centrale della nostra struttura politico-organizzativa delle sue funzioni di proposta ed iniziativa politico-programmatica.

In parte diverso è il discorso per quanto riguarda il Consiglio Direttivo la cui operatività è stata sicuramente maggiore nonostante il notevole ricambio di componenti avvenuto, per varie ragioni, nel triennio (4 degli 11 originari membri sono stati sostituiti nel corso del tempo).

Non sempre, però, dell'attività del Consiglio Nazionale e di quella del Direttivo, è stata data tempestiva informazione alla base degli iscritti e soprattutto all'esterno; esigenza quest'ultima fondamentale alla quale si è cercato di sopperire, con risultati però solo parzialmente

soddisfacenti, con la nomina dell'addetto stampa.

Se si ritiene questa analisi obiettiva e realistica , allora è necessario rispondere alle domande: perché ciò è avvenuto? Cosa bisogna fare per modificare l'attuale insoddisfacente stato di cose? Ma ancora prima, come si diceva all'inizio, cosa deve fare un'associazione generalista di avvocati per avere seguito, adesioni, successo?

Dare risposte complessive e soddisfacenti a queste domande è compito del Congresso, ma è anche dovere ed impegno di questa relazione dare alcune, sia pure incomplete, parziali e magari contrastanti, proposte operative.

ANF, in questi ultimi anni, ha dovuto dividere la scena della politica forense con altri attori che spesso ne sono diventati protagonisti; mi riferisco in particolare all'AIGA e alle Camere Penali a cui vanno aggiunte le sigle delle altre associazioni ,in gran parte specialistiche che sono man mano salite alla ribalta (AIAF, AGI, ecc.).

Insomma, se da un lato è cresciuta la concorrenzialità associativa, dall'altro sono emerse altre esigenze da parte dei colleghi e cioè quelle di qualificare meglio le loro competenze e capacità professionali per ottenere risultati più soddisfacenti sotto il profilo professionale (in primis sotto l' aspetto economico) in mercato del lavoro diventato sempre più difficile ,esigente e selettivo sia per la accresciuta concorrenza interna ,sia per le modifiche intervenute nel rapporto con la clientela e le norme liberalizzatrici in materia di tariffe.

Per cercare di individuare possibili risposte ad alcune di queste domande possiamo prendere come riferimento le realtà locali che hanno dimostrato di avere, in questi anni, non solo una stabilità organizzativa, ma anche un notevole incremento numerico degli iscritti. Mi riferisco, in particolare, alle ATA di Bergamo (ove nel 2008 è stato raggiunto il numero di 380 iscritti effettivi cioè paganti, ed ha versato interamente le quote ad ANF) e di Busto Arsizio (iscritti effettivi nell'anno 2008: 244 con un incremento superiore al 100% rispetto ai due anni precedenti).

Ebbene, in entrambi i casi, la crescita è stata determinata essenzialmente dall'offerta di servizi; in particolare di corsi ed eventi formativi o di aggiornamento, attivati soprattutto in seguito all'entrata in vigore dell'obbligo di formazione permanente di cui al noto regolamento del CNF del 13.7.2007, e dal conseguente trattamento differenziato sotto l'aspetto dei costi tra iscritti e non iscritti.

Si tratta , quindi, di quelle realtà locali che, avendo dato vita tempestivamente a programmi ed eventi formativi, ne hanno ricevuto un indubbio vantaggio in termini di adesioni(anche di giovani) e di conseguenti entrate economiche a causa del grande numero di partecipanti .

Quindi l'incremento vistoso di iscritti in queste realtà è stata la conseguenza della prestazione di servizi e del trattamento preferenziale avuto rispetto agli altri avvocati.

Si è in tal modo attuata una politica di marketing tipica di tutte le

associazioni che vogliono promuovere le iscrizioni , attribuendo vantaggi tangibili e concreti per gli aderenti.

Ma l' iscrizioni in quanto tale non significa necessariamente condivisione dei valori e dei principi dell'Associazione (e questo vale sia a livello locale che nazionale), nè effettiva adesione agli scopi ed alle indicazioni politiche dell'Associazione stessa.

Insomma, dal dato formale dell'iscrizione è necessario poi passare ad una più consapevole e convinta adesione alla vita associativa e all'acquisto di una maggior coscienza di tipo politico-programmatico. Si deve, cioè, passare dall'apprezzamento della "*utilitas*" immediata (lo sconto per i corsi ed eventi formativi, per le fotocopie, per le varie attività ricreative, le convenzioni, ecc.) che è comunque il primo stimolo per far avvicinare un collega all'Associazione, all'acquisizione di un senso di appartenenza che porti l'iscritto ad essere un elemento attivo, convinto e partecipante nei momenti salienti della vita associativa.

Ed il *gap* tra i due livelli appare in tutta la sua entità quando si tratta di seguire , ad esempio , le indicazioni della sede sulla scelta dei colleghi per l'elezione del Consiglio dell'Ordine , per non parlare di questioni più generali (ad es ., il nuovo ordinamento forense).

Questo Congresso nel momento in cui si propone il rilancio dell'Associazione e una sua più incisiva presenza anche sotto l'aspetto quantitativo sul territorio nazionale(più sedi, più iscritti), deve prestare perciò particolare attenzione non solo all'esigenza di avere un maggior

numero di iscritti , ma anche al fatto che a tale maggior numero corrisponda anche una maggiore sensibilità e convinzione di partecipazione all'Associazione: in altre parole una maggiore fidelizzazione.

Ma allora si ritorna alla domanda iniziale e cioè al significato di iscrizione e di organizzazione.

ANF deve , quindi, individuare una sua specifica "*mission*" e riuscire ad essere un'associazione sia di tipo sindacale, in grado di tutelare gli interessi economici e morali degli iscritti, sia promozionale , capace cioè di elevare il livello qualitativo e professionale dei propri aderenti formando dei soggetti coscienti e consapevoli delle loro funzioni come professionisti e anche come cittadini.

Per perseguire questi obiettivi penso che sia necessario investire come si dice sul "*marchio*" e valorizzare al massimo la funzione di immagine che ANF può avere in campo nazionale.

Occorre quindi che ANF si faccia conoscere, faccia conoscere le sue opinioni sui vari temi della vita forense e giudiziaria in modo tempestivo e, soprattutto, sia in grado di dare alle stesse la massima risonanza interna ed esterna.

Va quindi individuato un metodo di lavoro che consenta da un lato di elaborare per tempo e approfondire le linee e le posizioni politiche e dall'altro dia attuazione coerente alle decisioni assunte dal Direttivo che deve essere un organo essenzialmente operativo ed esecutivo, capace

di tradurre in azione concreta le indicazioni del Nazionale.

Si potrebbe anche ipotizzare una strutturazione organizzativo-politica dell'Associazione che faccia perno su un livello regionale con individuazione di responsabili regionali con compiti di direzione e coordinamento delle ATA del territorio, che formino la struttura portante di ANF .

Il Consiglio Nazionale dovrebbe essere composto da non più di 50 membri eletti dal Congresso, oltreché dai responsabili regionali e dai responsabili delle ATA, tutti membri effettivi di diritto.

Infine il Segretario che operi coadiuvato da un Direttivo più snello dell'attuale con componenti che siano qualificati sotto l'aspetto delle competenze e capacità professionali più che da esigenze di rappresentanza geografica o territoriale.

Una cura particolare dovrà essere dedicata alla gestione delle risorse dell'Associazione , con l'individuazione di un responsabile della Tesoreria che dia affidamento anche per le precedenti positive esperienze maturate .

Infine massima attenzione dovrà essere dedicata alla comunicazione : il sito internet deve essere la vetrina di ANF e deve essere tenuto costantemente aggiornato in modo che chiunque vi acceda possa avere il quadro esatto e completo di che cosa è, da chi è composta, che cosa fa a livello nazionale e locale la nostra Associazione; come pure la Rassegna degli Avvocati Italiani deve essere l'organo ufficiale di ANF ,

chiaramente identificabile come tale e le cui copie devono essere ricevute da tutti gli iscritti ed i colleghi interessati e non malamente abbandonate nei corridoi dei nostri Tribunali.

Sono queste proposte in parte non nuove, che vanno sicuramente discusse ed approfondite , anche perché la attuazione di alcune di loro comporta modifiche statutarie che questo Congresso non è , forse, in condizioni di poter decidere.

Ma penso che sia giunto il tempo per iniziare a parlarne.

Pier Enzo Baruffi